

Sabato, commento al Vangelo: L'esame di coscienza e l'orazione

Vangelo e commento del sabato della 34.a settimana del tempo ordinario.

Vangelo (Lc 21, 34-36)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come

un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'Uomo.

Commento

Il vangelo di oggi ci prospetta due possibilità per essere vigilanti e preparati per quando il Signore ci chiamerà alla sua presenza: l'esame di coscienza e l'orazione.

La prima è l'esame di coscienza, proposto anche dalla Chiesa fin dagli inizi, che si presenta come un modo conveniente per vivere efficacemente la nostra vocazione cristiana e anche come un mezzo indispensabile per avvicinarci al

sacramento della misericordia di Dio,
alla confessione sacramentale.

Esaminare la coscienza vuol dire
aprire l'anima alla luce di Dio,
invocando lo Spirito Santo, per
vedere tutto quello che ci separa da
Dio, quello che rende difficile la
nostra unione con Lui, per chiedergli
perdono e mettere, col suo aiuto, i
mezzi opportuni per evitare tutto ciò.

Il Signore ci previene contro gli
annebbiamenti del cuore, frutto di
una vita legata alle richieste dei
sensi; vite che cercano come fine il
piacere, o cecità dell'anima che sono
la conseguenza di un andare avanti
preoccupati esclusivamente delle
cose temporali.

Queste situazioni conducono a una
insensibilità nei confronti delle
grazie e delle misericordie di Dio, che
chiama alla conversione. La risposta
al Signore si rimanda a un domani o
a un futuro che non arrivano mai

oppure si schivano, per proseguire annessi in tutto ciò che fa piacere o nel tentativo di risolvere con le nostre sole forze i problemi che si presentano.

La seconda possibilità è l'orazione. Un dialogo personale con Dio che ci mantenga alla sua presenza e ci disponga ad assecondare docilmente i doni dello Spirito Santo e ottenerne i frutti, soprattutto la carità, perché il giudizio con il quale si apre l'eternità riguarderà il modo in cui abbiamo coltivato il talento di amare.

Miguel Ángel Torres-Dulce